

## **Buone prassi: dal giardinaggio all'essere utile e sentirsi utile**

*Paola Benetti*, educatore pedagogista, socio e formatore capacitante del Gruppo Anchise. Noventa Vicentina (Vicenza)

Da ormai 10 anni il signor Giacomo (nome di fantasia), di 80 anni, con buone abilità fisiche e cognitive, vive in Ca' Arnaldi, struttura per anziani di Noventa Vicentina (VI): ha fatto l'agricoltore per tutta la vita, coltivando i suoi campi fino all'età di 70 anni, non si è mai sposato e ha sempre vissuto da solo. Ha un fratello e un nipote, con i quali i rapporti sono piuttosto freddi, sostanzialmente legati solo alla gestione dei campi in comune.

Ha legato con alcune persone all'interno della Casa e, seppur non loquace, l'argomento della campagna lo appassiona a tal punto che ne parla sempre molto volentieri con chiunque si fermi a chiacchierare con lui.

### **Il riconoscimento di una competenza**

Ca' Arnaldi ha la fortuna di essere circondata da un grande parco verde, con alti tigli che d'estate offrono la loro ombra a chi trascorre le sue giornate all'aperto e d'autunno le foglie formano un vero tappeto: conoscendo la passione di Giacomo per la terra, l'Amministrazione dell'Ente gli ha affidato la raccolta delle foglie che finiscono nel parcheggio adiacente il parco, l'abbeveraggio dei tigli e di altre piante che si trovano nella zona di ingresso della Casa, oltre alla cura dei fiori posti in alcuni vasi sia in portineria che sulle finestre. Questa attività è gestita in autonomia da Giacomo, a cui sono stati affidati gli strumenti che servono per svolgere il suo compito (rastrello, innaffiatoio...) e da questa sua mansione è nata anche l'idea di coinvolgerlo in un progetto chiamato "Orto didattico", promosso dall'Istituto Comprensivo Fogazzaro di Noventa che ha ricevuto il finanziamento della Regione Veneto.

### **L'ampliamento dell'attività**

L'istituto collabora già con la Struttura attraverso un progetto intergenerazionale nato durante i primi mesi della pandemia; ora gli studenti, guidati dai loro insegnanti, hanno creato delle aiuole nella zona verde antistante la scuola, per coltivare la verdura nell'orto e l'Istituto ha chiesto la collaborazione attiva di Giacomo per insegnare ai ragazzi i tempi di semina e quelli di raccolta, le verdure tipiche dei vari periodi dell'anno e le modalità migliori per prendersene cura.

Dato che la presenza del signor Giacomo a scuola è prevista nei prossimi mesi, si è cercato in questo periodo di rassicurarlo sul fatto che il suo contributo sarà molto concreto: Giacomo, infatti, teme di non essere in grado di fare da insegnante ai ragazzi (afferma di non essere bravo con le parole), ma aver ricevuto questa richiesta di collaborazione lo rende comunque fiero di sé.

### **Il cambiamento**

Nonostante la sua naturale ritrosia a stare al centro dell'attenzione, il riconoscimento ricevuto dagli insegnanti è stato importante e ha valorizzato il suo sapere: si è sentito ancora una persona che può offrire agli altri qualcosa di prezioso, ha compreso che l'interesse per la sua professione è autentico ed è un valore da trasmettere alle nuove generazioni anche attraverso il fare insieme.

Lui si definisce un uomo "di poca cultura", una persona che non ha studiato, ma in questo contesto ha l'opportunità di mettere in luce i suoi talenti e le sue conoscenze pratiche sul funzionamento della natura, tramandandole agli altri e lasciando così una traccia di sé.

Tutto ciò, per una persona che vive in casa di riposo, risulta ancora più importante: il riconoscimento delle competenze di un anziano non è scontato da parte degli operatori di una

RSA che spesso vedono in lui soltanto qualcuno che “ha bisogno”, piuttosto che una persona che può dare ancora un contributo all’interno della comunità. Nel caso di Giacomo, aver riconosciuto quelle competenze, che lo hanno caratterizzato per tutta la vita e di cui lui stesso è orgoglioso, gli permette di vivere in casa di riposo ancora con la prospettiva di essere utile agli altri, continuando a realizzare ciò che ama.

Questo ha creato anche un cambiamento nel suo modo di vivere l’ambiente comunitario: inizialmente non accettava l’idea di restare assieme agli altri (ha sempre vissuto solo e il suo ingresso in Struttura è stato deciso dal fratello e dal nipote, decisione che lui ha quindi subito), per cui trascorreva la maggior parte del tempo in camera; quando gli è stato chiesto di collaborare per le attività di cura del parco ha accettato di buon grado e questo è stato lo spunto anche per uscire dalla camera e incontrare altre persone. Lo ha sicuramente aiutato anche il fatto di provenire da un piccolo paese confinante con Noventa, per cui trovare altri anziani della zona, conosciuti prima del suo ingresso, ha facilitato l’inserimento nella vita comunitaria.

### **Da uno a tanti. La ripercussione positiva sull’ambiente**

Da parte degli altri residenti, il fatto di vedere Giacomo attivo in varie mansioni ha fatto emergere la consapevolezza che loro stessi avrebbero potuto chiedergli un aiuto per piccole azioni quotidiane, come lo spostare chi è in carrozzina da un soggiorno al piano terra, o portare a chi lo desidera qualche rivista o giornale da leggere.

In questi anni, quindi, è stato evidente quanto il riconoscimento abbia influito sul benessere di Giacomo e sul suo coinvolgimento nel nuovo ambiente di vita: se quanto accaduto in questo esempio non è possibile per tutti gli anziani che entrano in RSA, a causa di patologie o deterioramento che non consentono quanto descritto, è pur vero che mettere al centro la persona, renderla protagonista della sua vita anche nel contesto di una residenza, porta a innescare dinamiche positive che possono creare situazioni di vita migliori per l’anziano e per chi si prende cura di lui, realizzando un circolo virtuoso di cui tutti beneficiano.